



STASERA NO!

Non per il gusto di fare della facile ironia, ribattiamo con: stasera no!, al titolo del libro ' Anche stasera' sorta di memorie, non postume, autore Alberto Mattioli, giornalista della Stampa, edito da Mondadori, che ci racconta e spiega come l'opera gli abbia cambiato e gli condizioni la vita, giorno per giorno; e, con la sindrome del missionario ci offre le sue cento buone ragioni per farci contagiare dal morbo che ha contagiato irrimediabilmente lui. Il libro è piacevole, manco a dirlo; scritto con vivace sintassi, si legge tutto d'un fiato; ed è anche una dettagliata cronistoria degli ultimi anni di rappresentazioni operistiche in Italia e nel mondo e delle sue oltre mille recite da spettatore/cronista. Solo che, se ne interrompi la lettura, ti riesce difficile riprenderlo, non trovi una buona ragione e non puoi contare sul fatto che alla fin fine qualche cosa imparerai. Mattioli è un brillante cronista, ma la sua malattia 'operoinomania' - precisiamo la malattia: dicesi 'operoinomania' la passione per l'opera - se per una settimana non ne ascolta una in teatro, va in crisi d'astinenza e per compensarla si autoconstringe a sorbirsi - per gli ammalati di tale morbo si preferisce: godersi - due titoli magari in un sol giro, anche sobbarcandosi un doppio viaggio per raggiungere due teatri non lontani. A questo punto vien da dire, con il medesimo tono scherzoso dell'autore, caro Mattioli si faccia curare. In verità il tono scherzoso e dissacratorio, sputasentenze e tranchant di Mattioli non ci piace. Qualche caso: il tale direttore (Muti) cacciato dalla Scala, dopo che lui ne è uscito, finalmente il teatro milanese si può nuovamente frequentare; Zeffirelli - ma che è un regista; il caso 'Candide' e Carsen, da Parigi alla Scala, da lui suscitato e che mise in subbuglio le cancellerie di mezz'Europa; l'Opera di Roma da chiudere - ci verrebbe da domandargli: non merita comunque di restare aperta, o andrebbe chiusa solo perché vi si è insediato Muti, sebbene con un incarico che anche a noi è parso comico ' direttore onorario a vita' ecc...

E' questo il tono che non ci piace e che ci ha fatto venire in mente una trasmissione radiofonica i cui conduttori, che certamente sbracano più di Mattioli, ma che appartengono allo stesso reparto medico, criticano tutto e tutti, dispensano vangeli operistici e vocali, senza averne la benché minima conoscenza e poi, vanno a fare regie per opere che sarebbero di gran fatica anche al Carsen di Mattioli. Questo tono non ci piace mai; lette una cinquantina di pagine, non abbiamo ancora trovato un'altra ragione per arrivare fino a pag. 195, per finire il volume. Più avanti sicuramente la troveremo. Buona lettura!(P.A.)

(Alberto Mattioli. Anche stasera. Mondadori pagg.195. Euro 17,50)

CONSERVATORIO

Un giorno arriva dal Ministero al comune di Frosinone un cablogramma che annuncia finalmente che lo stanziamento di fondi per la costruzione del nuovo conservatorio erano finalmente stati trovati. Solo che gli informati funzionari del ministero, avendo equivocato sulla costruzione cui quei fondi erano destinati, -avevano scambiato in un paese come il nostro, la cui storia musicale poggia solidamente sugli storici Conservatori napoletani - ipotizza-

vano, come risultava da una serie di elementi - che quei fondi servissero per costruire un capannone entro il quale 'conservare' qualcosa. Comincia dunque con una barzelletta la storia della nuova sede del Conservatorio di Frosinone, oramai completata e dove finalmente gli allievi di musica si sono insediati da una decina d'anni - come racconta in un curioso ma stimolante volumetto Tarcisio Tarquini, presidente del Conservatorio laziale, appena dato alle stampe per l'editore Ediesse, dal titolo 'Conservatorio. Ieri, Oggi, Domani'. Una vera e propria storia della istituzione musicale italiana, ma scritta con vivacità e attendendo alle esperienze di vita vissuta nel Conservatorio, di cui ricerca le radici storiche e prospetta un futuro, senza fare sconti di nessun genere alla burocrazia che è impossibile lasciar fuori dalle aule di un istituto dove si fa musica. C'è anche un lungo e circostanziato capitolo dedicato al nostro Conservatorio che l'autore ha visitato in tempi recenti - giacché nel giro di ricognizione compare anche l'auditorium di Shigeru Ban - ma che conosceva anche la sede prestigiosa di Collemaggio, visitata un anno prima del terremoto. Molte pagine del libro sono dedicate a Daniele Paris, figura importante della musica d'avanguardia, ma soprattutto fondatore del Conservatorio e suo direttore per anni, la cui figura, come si ricorda nel volume, è stata raccontata in lungo e largo più volte da professori e ricercatori del Conservatorio frusinate. Molto appassionante il capitolo dedicato allo studente che ha una voce bianca, che riesce a conservare anche in età adulta, e che viene da quel angolo canterino che è la Puglia, patria anche del grande Farinelli, e non solo. Ma ciò che questo volume traspira, pagina dopo pagina, è l'amore per la musica e la passione di poter lavorare a stretto gomito con quelli che la musica la fanno, in tutte le varie modalità, nella speranza di poter recar loro qualche aiuto per districarsi in un mondo che certamente non aiuta neanche i musicisti.

Tarcisio Tarquini. Conservatorio. Ieri, oggi, domani. Ediesse. Pagg. 235. Euro 10,00

DILETTANTE ALLO SBARAGLIO

Un tempo lontano, quando stava ad indicare quelle persone che la musica la praticavano o frequentavano non per professione ma per passione ed autentico diletto, il termine 'dilettante' costituiva un apprezzamento. 'Nobili dilettanti' si diceva, giustamente. Oggi, invece, no; e quando ce ne serviamo, come nel caso di cui stiamo per dirvi, quel termine ha connotazione decisamente negativa. La Repubblica, da qualche mese vende attraverso le edicole una collana discografica - DVD - intitolata 'I segreti della Musica', prevista in 16 uscite, con l'intento di rivelare al grande pubblico i segreti dei più grandi musicisti, da Beethoven a Puccini a Gershwin. Gran maestro di cerimonie divulgative Corrado Augias, 'dilettante' di musica - nell'accezione moderna del termine - coadiuvato dal pianista Giuseppe F. Modugno, egli si con le carte in regola. I DVD sono registrati nella Sala Accademica del Conservatorio di Santa Cecilia di Roma che, in certo modo, dovrebbe avallare la correttezza musicale del prodotto. Augias siede su un trespolo e pontifica con un dilettantismo davvero sorprendente; le sue domande sono banali - non elementari o didascaliche, come si pretenderebbe in una collana del genere - mentre Modugno spiega, e sa farlo con chia-



DISCHI

rezza, alcune cose tecniche, che Augias non sempre comprende (come quando si parla dei 'temi' musicali di Schubert e Beethoven). In verità sapevamo della tentazione musicale - addirittura musicologica - di Augias, fin dai tempi dei bei fascicoli di Repubblica di alcuni decenni fa, dove faceva l'intervistatore di musicologi e musicisti noti che poi revisionavano i testi (le domande si possono sempre correggere o scrivere dopo, in un testo stampato). In un prodotto audio-video, se non c'è nessuno che mette in riga l'intervistatore, escono strafalcioni. Del resto, in una intervista, Augias, alla vigilia dell'uscita di questa collana, aveva promesso che avrebbe spiegato 'lo sviluppo nella sinfonia' - di grazia cosa voleva dire il noto giornalista? E, qualche mese fa, partecipando ad un convegno mozartiano - bisognerebbe cassare dall'elenco dei musicologi chi lo invitò - raccontò nel corso della sua relazione, prevalentemente, delle lettere sboccacciate del celebre musicista ai suoi familiari - così riferiva, perplesso, un giornalista presente alla relazione dell'Augias musicologo. E perciò, dopo il primo numero/saggio - dedicato a Beethoven - ci siamo convinti che non valeva la pena di acquistare gli altri. (P.A.)

(Corrado Augias, con il m. Giuseppe F. Modugno. I Segreti della Musica. Beethoven. La musica di Repubblica-L'Espresso)

RUBINSTEIN/LISZT

Il pianoforte, giunto nel cuore del '900 all'apice della sua maturità timbrica e tecnica, ebbe in Arthur Rubinstein (1887-1982) - con l'altro dioscuoro Vladimir Horowitz, il saturnino incantatore, più giovane di diciassette anni - il riferimento di maggiore prestigio (in un contesto culturale ricco di valori), e popolarità. Con la sua presenza, il grande pianista polacco testimoniava che filo rosso della storia e della tradizione non era stato ancora reciso: dopo l'esordio precocissimo, nel 1900, a Berlino, eseguì il Concerto K.488 di Mozart sotto la direzione di Joseph Joachim, l'amico di Schumann e di Brahms; a sedici anni in Svizzera incontrò Jgnacy Paderewski e con lui studiò per presto iniziare una carriera che non conobbe confini, fino ai suoi novant'anni. Chi ricordi Rubinstein in concerto non può dimenticarne la forte simpatia umana e il generoso esemplare rapporto con la musica e con il suo strumento: infaticabile e carismatico, nel 1961, alla Carnegie Hall, stupì il mondo con dieci differenti programmi in quaranta giorni. Il popolo della musica del secolo scorso fu sovente favorito nella propria iniziazione dalla presenza di questo benefico gigante che con la calda eloquenza di un'arte di assoluta, riconosciuta autorità - concerti e dischi - introdusse numerose generazioni all'ineffabile seduzione dell'arte dei suoni. Musicista aggiornato, Rubinstein percorse le strade maestre del repertorio pianistico classico e romantico, con qualche indugio sul Novecento storico, donando però una testimonianza imperitura soprattutto nella devozione tributata al lascito di Chopin e di Liszt. Il suo porgere era improntato a un classicismo forte ed eloquente: un carattere comunicativo franco e sensibile che nobilita ancora oggi, nel pallore delle registrazioni, il respiro del fraseggio, e lo spessore timbrico della sua ricchissima tastiera.

Questo prezioso album dedicato a Franz Liszt (1811-1886)



comprende, in convincenti registrazioni dichiaratamente storiche, che vanno dal 1950 al 1970, il Concerto n.1, con l'Orchestra RCA diretta da A.Wallenstein, la Sonata in si min., e ben nove pagine tra le quali il Mephisto Waltz n.1, le Rapsodie Ungheresi n.10 e n.12, e Funérailles, da Harmonies Poétiques et religieuses.(U.P.)

(Rubinstein. Liszt Album. RCA 2CD)

MAGALOFF/TUTTO CHOPIN

Un'occasione d'oro: in poco meno di quattordici ore di grande musica sono qui raccolte tutte le opere per pianoforte solo di Fryderyk Chopin (1810-1849) nell'esecuzione di Nikita Magaloff, uno dei massimi protagonisti dell'ultima stagione di evocatori valorosi degna di essere presa sul serio: russo di San Pietroburgo, a cinque anni ebbe la ventura di sfuggire alla rivoluzione comunista, e riparare con i suoi in Finlandia: spinto dalle proprie doti in regioni molto alte della vita musicale del '900, si spense nel 1992 a ottant'anni a Vevey, ultimo lirico rifugio di molti artisti sul Lemano. Magaloff si formò con Prokof'ev e Lipatti, Ravel lo apprezzò con entusiasmo, ed eseguì in concerto, dopo Brailowski, l'integrale delle opere per pianoforte solo di Chopin: il repertorio che è presentato qui con piglio classicamente sontuoso, nelle registrazioni programmate dal 1974 al 1978, anni della sovrana maturità, in gran parte nello spazio del Concertgebouw di Amsterdam. Si tratta di un'integrale che fa testo, come si dice, ad opera di un artista che ha dedicato molte delle proprie meditate energie al grande Polacco, sommo ombroso poeta, sofferto e sofferente, in una intesa di cui la distratta sottocultura odierna coglie solo con difficoltà la commossa consonanza. Magaloff fu musicista di ampi interessi, anche per il Novecento storico, ma la devozione dedicata a Chopin lo rivela nelle vesti di illuminato evocatore ispirato nell'arte maieutica, dotato di melodia e di poesia, di forti affermazioni e di mano felicemente polifonica nella rivelazione delle trame di canto. Superate tutte le teorizzazioni, dall'arte di Nikita Magaloff emerge lo spessore armonico che in Chopin affascina per prima volta nella sua sublime, difficile e ancora inesplorata luminosità.

L'occasione è ghiotta per una riflessione complessiva sui valori del grande protagonista romantico e per individuare, anche nel suono, tratti della biografia intima del suo cantore.(U.P.)

(Magaloff/Tutto Chopin. 13 CD Newt On 8802076)